

# **Il focus.** Tra centimetri e mascherine, attenti a non perderci i bambini

Accanto alla prudenza e alla responsabilità, torniamo ad accorgerci di loro. Non smarriamo il loro mondo nell'era Covid.

DORELLA CIANCI ALLE PAGINE 12 E 13



IL MODELLO LODI PER NON SMARRIRE IL LORO MONDO NELL'EPOCA DEL COVID

# Non perdiamoci i bambini

**N**on perdiamoci i bambini fra i centimetri e le mascherine!

Non perdiamo il loro mondo rincorrendo l'era Covid. Accanto alla prudenza e alla responsabilità, torniamo ad accorgerci di loro. Per questo è importante segnalare un'iniziativa che da qualche tempo li vede protagonisti. Anche quest'anno il Premio Mario Lodi - ideato da Amica Sofia con la collaborazione del Miur - dedicato al grande pedagogista italiano, ha i suoi piccoli/grandi vincitori: nonostante la fatica dei mesi passati, la creatività dei bambini e dei ragazzi non è rimasta imprigionata fra le mura domestiche. Il premio speciale 2020 è stato assegnato a Giusy Froio di Soverato, in provincia di Catanzaro: i suoi versi dedicati a questo tempo di emergenza si sono rivelati un monito e un incoraggiamento dei più piccoli a genitori e insegnanti. Gli altri vincitori (Virginia Ragni di Città di Castello, Maria Pia Fera di Falerna e Paolo Rizzoli di Milano) si sono distinti per la capacità di utilizzare la fantasia e le parole per superare il momento cupo. Il Premio Lodi va avanti, nonostante la difficoltà del momento, nonostante il bisogno che il mondo scolastico ha di riprogettarsi, nonostante il difficile anno che si prospetta. Va avanti perché? Tutto il mondo della cultura sta cercando di continuare la sua vita, i suoi festival, i suoi premi; ma un momento dedicato soprattutto ai bambini vuol dire rendersi conto di loro, vuol dire non dimenticarli e non far prendere alla pandemia il sopravvento. Anche se i bambini hanno mostrato una notevole capacità di adattamento, durante il lockdown, occorre ricordarsi maggiormente di loro, della loro ripartenza e del loro mondo che sta cambiando.

**CHE VUOL DIRE AVERE SEI ANNI NEL 2020?** Vuol dire tante cose, vuol dire prendere le dimensioni al nuovo futuro in attesa. Rivolgiamoci ancora una volta, ai più piccoli in particolare, le parole del Capo dello Stato: "Mentre prepariamo il domani, sentiamo il bisogno di ricordare chi è stato colpito dalla malattia, le tante vite spezzate e il dolore patito da molti. Non dimenticheremo. E cercheremo di trarre insegnamento dagli eventi eccezionali e drammatici che hanno coinvolto tutti i Continenti, e che ci tengono anco-

*Accanto alla prudenza e alla responsabilità, torniamo ad accorgerci di loro. Per questo è importante segnalare un'iniziativa che da qualche tempo li vede protagonisti.*

DI DORELLA CIANCI



ra impegnati, richiedendoci responsabilità e prudenza". Questo futuro non deve fingere che vada tutto bene. Non tutto è risolto, non tutto è superato, non tutto è facile da gestire, come le polemiche di parte sottolineano, con continue minacce di sfiducia alla Ministra. Siamo a metà settimana di scuola e le difficoltà emergono da tutte le parti, ma non perdiamoci i bambini e i ragazzi! Li abbiamo messi fin troppo da parte. E magari, in queste prime settimane, mancano ancora i prof, ma è sempre stato così! Magari quest'anno manca qualche banco, ma il problema non è tutto lì. Non perdiamoci i bambini! Certo, in questa nuova scuola non si può dare neanche una sbirciatina al tema del compagno accanto, perché non esiste la parola "accanto", ma pazienza. Una cosa conta davvero: la scuola detterà l'agenda alla politica per i prossimi mesi, tornando al ruolo che era già chiaro e che poi abbiamo messo in sordina, seguendo il presunto mito utilitaristico dell'imparare ciò che serve, presto e con punti schematici (ricordate la scuola gelminiana delle tre i?). Se qualcuno non si era accorto il valore dell'istituzione scolastica, se qualcuno ha pensato di ridurla a un fatto di giudizi

e parametri, se qualcuno ha pensato che gli insegnanti fossero solo il suo bacino elettorale può aver finalmente capito, o almeno notato, che attraverso la scuola passa la società, l'antirazzismo, l'educazione alla non violenza, al rispetto dell'altro da noi. Quanto bisogno ne abbiamo dopo i fatti di Caivano e Colleferro? Dalla scuola passa anche la nostra visione sul mondo, la nostra visione politica, l'idea che un domani avremo sull'ecologia, sui fatti, sulla storia. E' lì che si confermano alcune idee e ne nascono altre, che poi ci accompagneranno per sempre; è lì che impareremo a capire se conta più la poesia, per noi, o i numeri o i pianeti e i vulcani. E' lì che si cresce, che si capisce quale tipo di amico scegliamo per il nostro domani, quale tipo di ragazzo o ragazza si avvicina alla nostra sensibilità, quale tipo di approccio vogliamo avere con chi viene da più lontano. Per un momento tutto questo è stato messo in pausa, ma ora la chiamata alla scuola è seria! Le parole di Mattarella sono andate tutte in questo senso, ricordando che: "La chiusura delle scuole, e tante altre rinunce - che ci sono costate molto sul piano sociale, economico, affettivo - hanno contribuito a salvare vite

umane e a evitare più gravi angosce e dolori. Le misure di precauzione sono diventate una prova che il popolo italiano ha saputo affrontare, come in altri momenti difficili della sua storia. La scuola serve anche a questo: a formare cittadini consapevoli, a sconfiggere l'ignoranza con la conoscenza, a frenare le paure con la cultura, a condividere le responsabilità. La scuola, la cultura, il confronto continuo sono anche antidoti al virus della violenza e dell'intolleranza, che può infettare anch'esso la comunità se viene ridotta l'attenzione".

**LA SCUOLA HA UNA MISSIONE ALTAMENTE DELICATA IN QUESTA FASE,** che si aggiunge a quelle note, già citate: dall'apertura scolastica inizieremo a capire quale futuro prossimo ci attende. Come vivrà il mondo con la pandemia? Come saranno le capitali per i prossimi anni? Come ci adegueremo alle politiche green? Come si riprenderà l'Italia? Che tipo di traffico avremo al mattino? Dovremo tornare indietro a dei mini lockdown e a delle disposizioni severe o questo è il primo vero passo per la convivenza con un temibile virus? Solo la scuola potrà darci delle risposte con l'inevitabile e vivace circolo di persone che crea intorno. Interrogiamoci su quale tipo

di scuola vogliamo portare con noi attraverso questa pericolosa pandemia. Da Mario Lodi, a cui si è pensato da un po' di dedicare un premio, abbiamo avuto in eredità un modello.

**LA SCUOLA OLTRE LA PANDEMIA.** Proviamo a migliorarci e a condensare questa scuola d'emergenza nelle assolute priorità formative. Innanzitutto i maestri dovranno sempre più mettere al centro il "modello bambino". I bambini, ripeto, son stati fin troppo dimenticati. I bambini hanno una loro vita segreta, una loro filosofia, scriveva Mario Lodi nel 2011, nella prefazione a Cipi, in occasione dei cinquanta anni della celebre storia. Potrei partire da qui, per portare, con molta semplicità, il discorso a quello che è il principio fondante del metodo di Lodi: l'idea che il bambino e la sua quotidianità siano al contempo strumento e fonte della propria cultura.

Il bambino, fin dalla nascita, attraverso l'esperienza è "produttore di cultura": a scuola egli porta le sue capacità di "ricercatore", il suo bagaglio di esperienze già organizzate, una sua concezione del mondo. Non sappiamo se questa (personale) concezione sia valida o meno, ma spetta alla scuola dare gli stimoli e le conoscenze giuste per valutarla. Non trascuriamo le competenze emotive e quanto questa scuola dell'era covid possa significare per bambini e ragazzi. Che vuol dire avere sei anni nel 2020? Vuol dire aver imparato che tante cose, e perfino un baccetto, possono far paura. Vuol dire aver imparato che si può perdere qualcuno senza neanche salutarlo. Il maestro e la maestra dovranno avere il compito di valorizzare e indirizzare questa fanciullezza scossa, che ha visto una seria tragedia. Occorrerà tornare al pedagogista Mario Lodi e al suo non aver fretta. Occorrerà capire che ci siamo presi una pausa dal mondo e che questa pausa, quando hai sei anni, o anche qualche anno in più, non puoi interromperla subito con la corsa alla rendita scolastica, alla performance. Occorre il tempo. Occorre la sosta. Occorre sostare nella domanda.